

## I debiti degli italiani

IL RAPPORTO UNIREC-SOLE 24 ORE

**Le previsioni.** Secondo le stime nel 2011 si raggiungerà la soglia dei 33 miliardi di euro

**Il record.** La Sicilia detiene il primato negativo delle somme da incassare

# Bollette e rate non pagate valgono il 2% del Pil

L'anno scorso società, banche e utilities hanno cercato di recuperare crediti per 31 miliardi di euro

Chiara Bussi

I numeri sono da capogiro: 31 miliardi di euro, qualcosa come il 2% del Pil nazionale, solo per il 2010. Una montagna di rate e bollette non pagate che cresce di anno in anno sulla spinta del vento della crisi. E una situazione di vera e propria emergenza in alcune regioni, come la Sicilia, dove i debiti non onorati superano il 5% della ricchezza prodotta.

Lo rivelano i dati di Unirec, l'Unione nazionale delle imprese di recupero crediti, nel «Primo rapporto annuale dei servizi per la tutela del credito» realizzato in collaborazione con Il Sole 24 Ore, che verrà presentato a Roma venerdì 20 maggio.

Lo scorso anno le pratiche affidate agli addetti del settore hanno registrato un balzo del 14% rispetto al 2009, a quota 31,4 milioni. Una crescita di oltre il 60% dal 2007. Pagine e pagine di documenti che raccontano in controtela la difficoltà delle fa-

croregione Calabria e Sicilia - è spesso una missione impossibile. I debitori sono soprattutto famiglie che fanno fatica ad arrivare a fine mese e i debiti non onorati riguardano in particolare le bollette. La difficoltà è evidente, tanto che spesso chi si incarica di recuperare il credito è disposto a pagare un prezzo più alto per il nostro servizio». Sono due i primati vantati dalla Sicilia: la regione è al primo posto per numero di pratiche (4,2 milioni) e per somme da recuperare (4,4 miliardi), mentre incassare è difficile in Puglia e Campania (dove riesce a rientrare rispettivamente appena il 18 e il 19% degli importi).

A Napoli gli addetti devono sfoderare vere e proprie doti da detective: «Qui bisogna fare i conti con cattivi pagatori molto creativi - racconta Carlo Giordano, responsabile macroregionale per Campania e Puglia - spesso i citofoni vengono bruciati o staccati e diventa impossibile rintracciare le persone. Questo richiede uno sforzo enorme. In Puglia, invece, i debitori non si nascondono, ma intavolano una vera e propria negoziazione. Noi cerchiamo di far capire che è importante saldare i propri debiti per mantenere una buona reputazione».

Al Nord il tasso di successo delle pratiche aumenta, ma gli addetti ai lavori non abbassano la guardia. L'attività di recupero riguarda soprattutto pagamenti a rate (credito al consumo o carte revolving). «Anche qui - dice Mariano Bucciarelli, responsabile Unirec per il Nord Ovest - esiste il problema dell'irreperibilità: c'è chi cambia domicilio per non essere rintracciato o chi non risponde al telefono o si barica in casa e non apre». I dati smentiscono anche qualche luogo comune. La regione che ha registrato il più alto tasso di crescita di pratiche di recupero è la Valle d'Aosta. I numeri restano piccoli (38 milioni di euro da recuperare), ma indicano un fenomeno in crescita. «Non è un'isola felice come si potrebbe pensare - conclude Bucciarelli - perché qui la crisi ha colpito duro: basta vedere i dati sui sussidi di disoccupazione».

A facilitare il lavoro degli addetti è arrivata lo scorso febbraio una circolare del Ministero dell'Interno. «Un passo avanti significativo - conclude il segretario generale di Unirec, Marco Recchi - che ha messo nero su bianco i confini della nostra attività». La circolare stabilisce infatti che le società di recupero possono rintracciare i recapiti del debitore sia da fonti private che attraverso la consultazione degli elenchi pubblici o contattare i parenti dei debitori. E chiarisce che in caso di insuccesso del recupero la relazione negativa può essere utilizzata ai fini della deduzione fiscale.

Un altro dato che emerge è che il recupero è in crescita. «Non è un'isola felice come si potrebbe pensare - conclude Bucciarelli - perché qui la crisi ha colpito duro: basta vedere i dati sui sussidi di disoccupazione».

A facilitare il lavoro degli addetti è arrivata lo scorso febbraio una circolare del Ministero dell'Interno. «Un passo avanti significativo - conclude il segretario generale di Unirec, Marco Recchi - che ha messo nero su bianco i confini della nostra attività». La circolare stabilisce infatti che le società di recupero possono rintracciare i recapiti del debitore sia da fonti private che attraverso la consultazione degli elenchi pubblici o contattare i parenti dei debitori. E chiarisce che in caso di insuccesso del recupero la relazione negativa può essere utilizzata ai fini della deduzione fiscale.

### ESITO INCERTO

Dopo i «solleciti» rientra solo un quarto del valore delle pratiche di poco inferiore ai mille euro

miglie ad arrivare a fine mese e il potere di acquisto che si assottiglia sempre più. I due terzi delle pratiche riguardano proprio loro. E si scopre che più della metà dei debiti non onorati riguarda bollette di luce, gas, telefonia o servizi Adsl. Un'altra quota del 38% si riferisce invece a finanziamenti a rate, carte revolving e mutui, mentre si affaccia una nuova frontiera: multe o tasse sui rifiuti non pagate alla pubblica amministrazione (5,8%). Scende anche a 983 l'importo medio delle pratiche dopo aver superato la soglia dei mille euro nel 2009.

I dati preliminari sul primo trimestre 2011 mostrano un rallentamento del ritmo di crescita del numero di pratiche (+6%). «Per effetto della crisi - spiega Gianni Amprino, consigliere Unirec e autore della ricerca - le banche e le finanziarie sono state più selettive nell'erogazione del credito. Per l'intero anno ci aspettiamo però un ulteriore aumento del valore dei crediti da recuperare tra i 32 e i 33 miliardi di euro».

Il tesoro «dimenticato» aumenta, ma l'incasso diventa sempre più difficile: lo scorso anno gli addetti sono riusciti a scovare solo 8 miliardi di euro. Un tasso del 26%, cinque punti in meno rispetto al 2007. La mappa delle regioni vede in testa il Sud nel triste primato dei crediti da recuperare, ma anche nella difficoltà di incassarli. «La nostra - dice Marcello Grimaldi, coordinatore Unirec della ma-

### La mappa degli impegni dimenticati

#### LE RATE NON PAGATE

**30,9 miliardi**

**I CREDITI DA INCASSARE**  
È l'ammontare (in euro) dei crediti da recuperare nel 2010, in rialzo del 6% rispetto al 2009. Si riduce invece a 983 euro l'importo medio per pratica contro i 1.061 del 2009

**31,4 milioni**

**LE PRATICHE LAVORATE**  
È il numero di pratiche affidate nel 2010 (+14% rispetto al 2009). Dal 2007 l'incremento è stato del 64 per cento

**75,7%**

**IL DEBITO DEI PRIVATI**  
È la percentuale delle pratiche che riguardano crediti da riscuotere presso i privati, mentre quelli vantati nei confronti delle imprese sono pari al 24,3% del totale

**17,5 milioni**

**LUCE, GAS, TELEFONO**  
Il 55,9% delle pratiche riguarda bollette non pagate di luce, gas, telefonia, Adsl. Il 38,3% credito a consumo, leasing e mutui, il 5,8% multe o tasse sui rifiuti non pagate

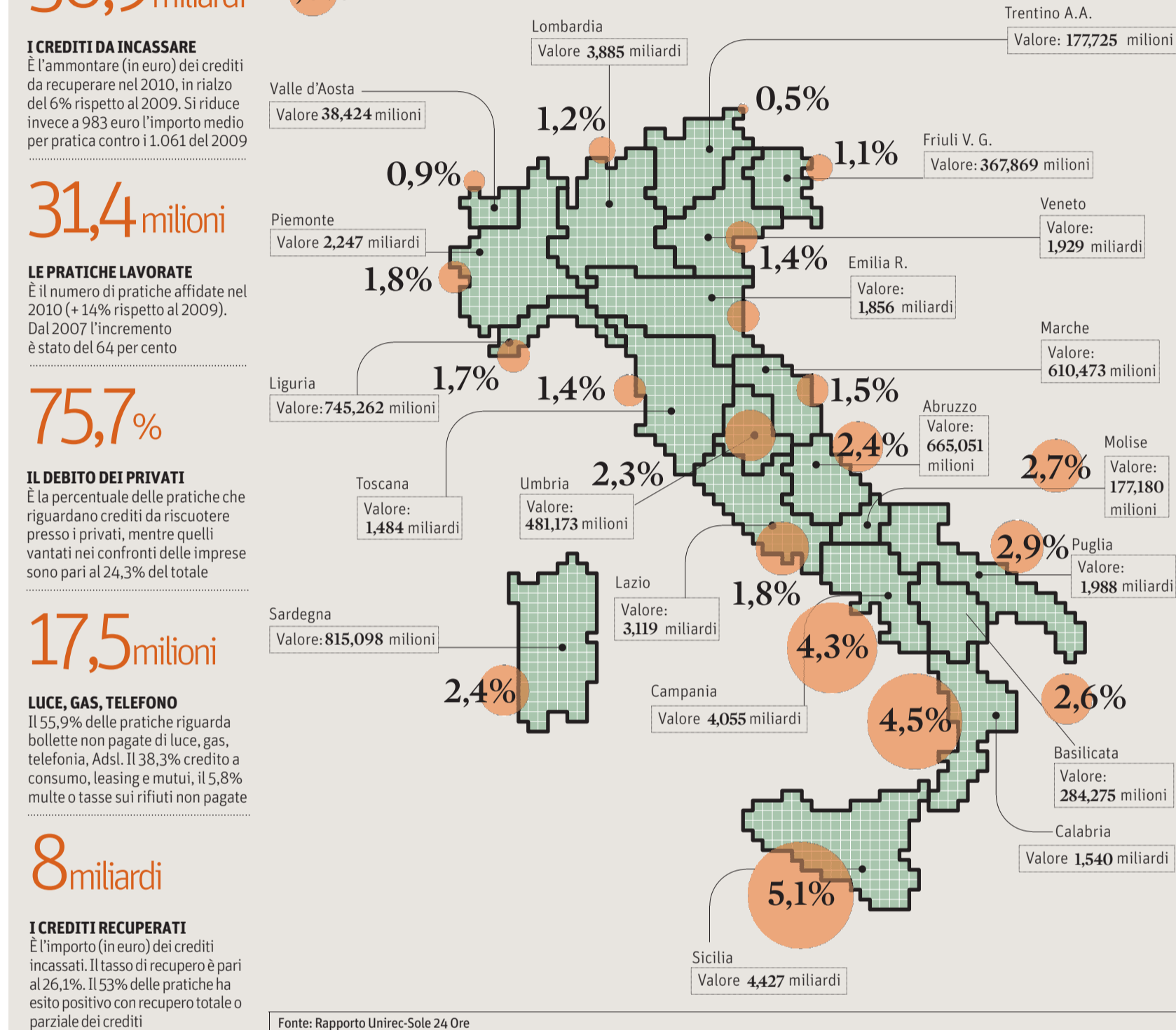
**8 miliardi**

**I CREDITI RECUPERATI**  
È l'importo (in euro) dei crediti incassati. Il tasso di recupero è pari al 26,1%. Il 53% delle pratiche ha esito positivo con recupero totale o parziale dei crediti

#### IL GIRO D'ITALIA DEI CREDITI DA INCASSARE

**Media Italia 2,0%**

È il valore delle rate non pagate (dalle utenze telefoniche ai mutui, dal credito al consumo alle bollette di luce e gas) rapportate al prodotto interno lordo di ogni regione. In numeri è espresso il valore assoluto in euro dei crediti da recuperare nel 2010



Fonte: Rapporto Unirec-Sole 24 Ore

#### UN RECUPERO IN CINQUE FASI

**01 | IL SOLLECITO TELEFONICO**  
Appena scade la prima rata da pagare o alla prima bolletta non pagata, prende il via la fase uno del recupero crediti: il debitore viene contattato telefonicamente. La fase dura in genere tra i due e i tre mesi e comporta tre passi. Il primo incarico viene assegnato a una società di recupero per 30 giorni. Se questa non riesce a incassare, la banca, la finanziaria o il gestore si rivolgono a un'altra società. Se

dopo 30 giorni l'esito è ancora negativo si assegna un altro incarico a un'altra società.

**02 | LA VISITA A DOMICILIO**  
A partire dal terzo-quarto mese di mancati pagamenti inizia la seconda fase con la visita a domicilio, in genere preannunciata da una telefonata. Se il debitore non risponde scatta l'attività di rintraccio con un sopralluogo, la verifica in Comune per i privati e presso la Camera di Commercio per le aziende. Intanto la

morosità aumenta. Il mandato di una società di recupero dura dai 30 ai 60 giorni, poi viene incaricata un'altra società, fino a un massimo di tre tentativi. Si cerca di negoziare con il debitore un piano di rientro.

**03 | IL CONTENZIOSO**  
Dopo sei tornate di tentativi andati a vuoto scatta la fase di contenzioso. Dopo 7-8 rate o bollette non pagate si chiede al debitore di restituire il bene o di pagare gli importi non pagati e la parte

residua per estinguere il pagamento. Anche in questo caso si arriva fino a due-tre tentativi di recupero.

**04 | LEVIE D'USCITA**  
Se alla fine del percorso stragiudiziale il credito non si riesce a recuperare, la banca o la finanziaria o il gestore hanno tre vie d'uscita: contabilizzare il credito non riscosso come perdita in bilancio, cedendo a una società di factoring o avviare un'azione legale.

**05 | CAMBIO DI CONTRATTO**  
Cosa succede al debito accumulato se si cambia operatore o gestore? Nel caso delle bollette della luce non pagate il nuovo gestore eredita anche il credito da recuperare. Lo prevede la legge 129 dell'agosto 2010 che istituisce un sistema informatico integrato tra i vari gestori. Questa possibilità non esiste invece per ora nel settore delle tlc, dove tuttavia sono in corso trattative con l'Autorità e per risolvere i nodi legati alla privacy.

**Le erogazioni per provincia.** Nella città altoatesina l'importo medio è di 247 mila euro, due volte e mezzo quello fatto registrare nel Medio Campidano

## È Bolzano la capitale dei «super-mutui»

Nicola Borzi

Da un lato Bolzano, Cremona, Trento, Sondrio e Verona. Dall'altro, il Medio Campidano, Brindisi, Taranto, Carbonia-Iglesias e Foggia. Un divario verticale tra province ricche del Centro-Nord, in grado di indebitarsi ben oltre la media nazionale, e quelle povere delle Isole e del Sud. All'apparenza, è assai tradizionale il quadro dell'analisi sull'importo medio del credito al dettaglio erogato nel 2010 di Crif Decision Solutions, società leader in Italia ed Europa nelle soluzioni a supporto del credito retail.

All'apparenza, appunto: perché il divario tra Centro-Nord e Sud resta enorme (la media dei mutui erogati nel 2010 a Bolzano è stata pari a due volte e mezzo quella erogata nel Medio Campidano), ma l'indebitamento cresce molto di più in alcune realtà isolate e meridionali. Nella provincia sarda dell'Ogliastra, pur restando

sotto la media nazionale, i valori medi dei mutui sono cresciuti del 33,9%, segnando il record nazionale. Seguiti dal 22,1% di Olbia-Tempio Pausania e del 15% a Oristano e dintorni, in seconda e terza posizione. Dunque la «cultura del debito», considerata (non sempre a ragione) indice di modernità, si sta diffondendo - insieme ai rialzi dei prezzi immobiliari - anche nelle aree sinora marginali.

L'analisi di Crif mostra dinamiche diverse a seconda del tipo di contratto. I prestiti personali hanno segnato il passo (al livello nazionale si è segnato -0,9% su base annua per l'erogato medio, a fronte

del +1,8% del 2009 sul 2008), con un calo molto rilevante di quelli finalizzati (-13,7% dopo il -10,1 del 2009), mentre hanno recuperato smalto i mutui, con un moderato aumento.

«Nel 2010 si è assistito a una limitata ripresa dell'economia, ma resta forte l'incertezza sui tempi di un effettivo recupero delle posizioni pre-crisi», spiega Daniela Bastianelli, senior analyst di Crif Decision Solutions. «I mutui hanno ripreso vigore sia per le nuove erogazioni che per sostituzioni e surroghe di vecchi contratti, grazie ai decreti Bersani che hanno permesso alla clientela una migliore gestione dei propri impegni». Un impatto l'hanno avuto anche lo stallo del mercato immobiliare con il calo dei prezzi accompagnati con bassi tassi d'interesse. Male invece il credito al consumo, frenato dai consumi di beni durevoli che anche nel 2010 sono calati (-1,9% su base annua, addirit-

tura -7,4% nell'ultimo trimestre) con il crollo delle immatricolazioni auto per il mancato rinnovo degli incentivi. «L'andamento ancora negativo - aggiunge Bastianelli - spiega col fatto che il 2010 è stato un anno di debole ripresa economica, una disoccupazione particolarmente alta, oltre l'8% con punte vicino al 30% per i giovani, limitata dinamica dei redditi». Proprio la maggiore prudenza degli intermediari ha impedito che in Italia esplodesse, come all'estero, il rischio nel credito alle famiglie, anche se nel biennio 2008-09 gli indicatori sono cresciuti in modo notevole. Le famiglie italiane sono meno indebitate della media europea, con un rapporto rispetto al reddito disponibile che nel primo semestre 2010 era del 65%, contro il 97% a marzo 2010 per la media dell'area Euro e il 155% del Regno Unito nel 2009. I consumatori, più consapevoli e maturi nell'«acquistare» credito,

e la nuova normativa Uesul credito al consumo si focalizzano sulla sostenibilità del debito per le famiglie e reso il «responsabile lending» (affidamento responsabile) argomento caldo per le aziende di credito. Sono stati messi a punto avanzati modelli di sostenibilità che considerano, ad esempio, gli oneri passati e prospettici, la volatilità del risparmio, i consumi familiari, il rischio di credito, l'evoluzione del debito complessivo dei richiedenti. Questo approccio consentirà agli istituti di credito di offrire ai clienti una consulenza ad hoc sui bisogni finanziari, in linea con quanto richiesto dalla nuova Direttiva Ue per coniugare esigenze del consumatore e offerta creditizia, in un'ottica di equilibrata gestione del credito.

#### Le classifiche

1 MUTUO IPOTECARIO		2 PRESTITO FINALIZZATO		3 PRESTITO PERSONALE		
LE PRIME DIECI		LE PRIME DIECI		LE PRIME DIECI		
1	Bolzano	246.253	Pavia	6.025	Frosinone	16.720
2	Cremona	206.873	Como	5.769	Ragusa	15.936
3	Trento	191.506	Bolzano	5.765	Trento	15.643
4	Sondrio	188.321	Lecco	5.740	Chieti	15.398
5	Verona	187.849	Cuneo	5.706	Siracusa	15.170
6	Prato	187.749	Perugia	5.641	Pisa	14.980
7	Rimini	187.067	Sondrio	5.639	Verona	14.889
8	Brescia	184.795	Belluno	5.609	Torino	14.679
9	Lodi	183.145	Verbania	5.602	Messina	14.608
10	Milano	182.007	Aosta	5.473	Novara	14.572
LE ULTIME DIECI		LE ULTIME DIECI		LE ULTIME DIECI		
101	Trapani	116.339	Caltanissetta	3.918	Siena	12.274
102	Caltanissetta	113.468	Foggia	3.902	Genova	12.271
103	Lecco	110.935	Catania	3.872	Pesaro Urbino	12.224
104	Siracusa	110.398	Medio Campidano	3.830	Imperia	12.116
105	Agrigento	109.474	Trapani	3.764	Macerata	12.042
106	Foggia	109.095	Palermo	3.720	Piacenza	11.991
107	Carbonia Iglesias	108.808	Napoli	3.609	Ferrara	11.954
108	Taranto	108.102	Taranto	3.558	Trieste	11.770
109	Brindisi	106.947	Brindisi	3.557	Prato	11.706
110	Medio Campidano	100.647	Barletta Andria Trani	3.529	Parma	11.667

Fonte: elaborazioni Crif

#### INTERVISTA

Persici (Unirec)

## «Necessaria una rapida riforma del settore»



Presidente. Antonio Persici

Un progetto di legge di riforma del settore del recupero crediti dovrebbe vedere la luce entro la fine dell'anno o all'inizio del 2012. Ad annunciare è Antonio Persici, presidente di Unirec, che riunisce 187 società per un totale di oltre 4 mila addetti.

**Quali saranno i tratti distintivi della nuova legge?**  
Innanzitutto l'identificazione della nostra attività: basti pensare che il provvedimento che regolamenta la nostra attività risale al lontano 1931. L'impianto è vecchio, definisce le società di recupero crediti agenzie d'affari, non dice nulla dell'attività di formazione, né della tutela dei requisiti che garantiscono la nostra professionalità. Vogliamo essere sottoposti a una certificazione, ma anche creare un organismo di controllo come succede negli altri Paesi. Poi non va dimenticata l'attività di prevenzione, perché non siamo degli esattori, ma offriamo servizi per la tutela del credito. È un'iniziativa che stiamo portando avanti con Adiconsum e Assofin, abbiamo già contattato diversi parlamentari e valutato la fattibilità con il ministero competente. Siamo sulla buona strada.

**Unirec, insieme ad Adiconsum, ha creato Ebtrec, un ente bilaterale per la tutela del credito. Quali progetti avete in cantiere?**

Stiamo lavorando alla costituzione di un fondo di solidarietà per consentire a chi ha perso il lavoro e non può onorare le rate di ripianificare il rimborso del debito o addirittura cancellarlo in situazioni particolarmente difficili.

C.Bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA